

# Nuova Rivista Storica

Anno XCVII, Gennaio-Dicembre 2013, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia antica e medioevale

P. GALLONI, *La memoria e la voce. Un'indagine cognitiva sul Medioevo (secoli VI-XII)*, Roma, Aracne, 2013, pp. 260, € 12,00

Costruzione, ricostruzione e interpretazione del passato formano le linee guida dell'indagine cognitiva del medioevo percorsa dall'autore in questo interessante volume, chiaro nelle intenzioni, nella struttura e nei metodi: quali sono i punti nodali di questi processi? quali le modalità? quali le questioni aperte?

La prima evidenza è la corporeità, di cui presenza e voce sono immagine e sostanza: guardare il corpo come strumento per interagire con il (e viaggiare nel) passato rende evidente quanto oggi l'esperienza risulti disincarnata e pertanto impoverita anche nelle sue importanti connessioni con la memoria. Per avvicinarsi in modo nuovo alla conoscenza del passato, invece, è necessario riconsiderare la memoria e la sua rilevanza nei processi cognitivi di oggi e di ieri.

Nel medioevo, di fatto, la memoria ha una sua concretezza fisiologica, tanto da essere visualizzata come *cella* (il ricordo viene immagazzinato nel corpo, lo abita), ed è connessa a una integralità dell'esperienza corporea. Questo filo conduttore porta a considerare la relazione tra comunità mnemoniche, esperienza del passato, memoria e interpretazione del passato stesso: Galloni, passo a passo, guida i lettori alla visione e all'ascolto di una costruzione che si rivela polipolare, imperniata su specialisti della *performance* orale (bardi, scaldi, poeti, *joculatores*) di cui restano varie tracce anche nelle fonti testuali. Questi maestri del racconto e della memoria agivano entro comunità mnemoniche emozionali, immagine che spalanca e rende vivo l'adusato concetto di pubblico: il dialogo fra passato e presente era così inserito in un sistema attivamente partecipato. E proprio all'intensa esperienza emozionale si legava tanto la sedimentazione degli eventi nella memoria quanto l'interpretazione del passato.

La disamina di fonti diverse, tutte considerate nel loro valore di manufatti (altra interessante novità), lascia emergere, al posto del contesto, il *non-testo* come dimensione predominante dell'apprendimento e della memoria nel medioevo: ogni frammento va dunque ricollocato, per quanto possibile, entro un sistema di relazioni e di memoria, che si costruisce attraverso una filiera mista, intertestuale e 'vocale'. Tutto ciò a patto di «prendere sul serio il passato» riconoscendo al medioevo una dimensione cognitiva di oralità testuale, concetto opportunamente paradossale illustrato dall'autore con ampia competenza (che, fra l'altro, spazia anche in ambito biocognitivo).

Ogni 'testo', allora, tutt'altro che isolato, è riportato entro un sistema corporeo di cui voce, musica ed emozione erano parte essenziale e permettevano una forte sintonizzazione corporeo-emozionale della comunità *nella* narrativa: un incontro fra passato e presente non concettualizzato, dunque lontano dalle modalità attuali che l'autore non teme di definire anestetiche.

Per questa via affiora anche il legame fra corporeità e metodo storico, che Galloni fa suo nella proposta – ben riuscita in questo libro – di un approccio partecipativo al passato, un metodo ‘estetico’ di avvicinamento al mondo dei morti, fondato sul rispetto del diverso orizzonte percettivo e culturale del medioevo. A chi conosce il percorso di ricerca e lo stile di scrittura scientifica dell’autore non sfuggirà un passo ancora più fondo che egli compie nella dimensione di un passato concretamente osservato con un coinvolgimento al tempo stesso vivo e rigoroso. Ma anche il più nuovo lettore si troverà toccato da un’originalità epistemologica discussa con elegante e quieta discrezione.

(Adelaide Ricci)